

SENATO DELLA REPUBBLICA

CAMERA DEI DEPUTATI

XIV LEGISLATURA

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

**SUL FENOMENO DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA
MAFIOSA O SIMILARE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

DELLA 8^a SEDUTA

MARTEDÌ 26 FEBBRAIO 2002

Presidenza del Presidente Roberto CENTARO

I N D I C E

Comunicazioni del Presidente

PRESIDENTE:	
CENTARO (FI), senatore	Pag. 3

Sui lavori della Commissione

PRESIDENTE:	
CENTARO (FI), senatore	Pag. 4, 6 e passim
BATTAGLIA (DS-U), senatore	14, 16
BOBBIO Luigi (AN), senatore	14
BURTONE (Mar.DL-U), deputato	10
DEL TURCO (Misto-SDI), senatore	9
DIANA (DS-U), deputato	17 e passim
FATUZZO (AN), deputato	19
LUMIA (DS-U), deputato	4, 6, 11
MARITATI (DS-U), senatore	6, 7
MISURACA (FI), senatore	11, 12
NOCCO (FI), senatore	12
NOVI (FI), senatore	3, 6, 9 e passim
PALMA (FI), deputato	7, 12
VENDOLA (RC), deputato	9
VIZZINI (FI), senatore	13, 14

Esame della proposta di costituzione dei Comitati ai sensi della legge 19 ottobre 2001, n. 386

PRESIDENTE:	
CENTARO (FI), senatore	Pag. 21, 29, 31 e passim
BOBBIO Luigi (AN), senatore	24, 33
CURTO (AN), senatore	22, 31
DALLA CHIESA (Mar.DL-U), deputato	28
FLORINO (AN), senatore	34
LUMIA (DS-U), deputato	21
MARITATI (DS-U), senatore	27, 29, 31
MINNITI (DS-U), deputato	32
PALMA (FI), deputato	25, 32
PERUZZOTTI (LNP), senatore	28
VENDOLA (RC), deputato	23, 24, 32
VITALI (FI), deputato	26

I lavori hanno inizio alle ore 10,40.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

PRESIDENTE. Comunico che l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, nella riunione del 19 febbraio ha deliberato di sottoporre alla Commissione la proposta di costituzione dei Comitati di lavoro, di cui all'ordine del giorno. L'elenco di questi Comitati, la loro definizione con riferimento alla competenza è stato inviato a tutti i componenti della Commissione; comunque è a disposizione.

Nella stessa riunione l'Ufficio di Presidenza ha altresì designato, (ai sensi dell'articolo 6 della legge istitutiva e dell'articolo 25 del Regolamento interno), per l'espletamento delle funzioni di ufficiale di collegamento fra il Comando generale della Guardia di finanza e la Commissione, il generale di brigata Mario Iannelli.

Con riferimento alla programmazione dei lavori della Commissione, rendo noto che è stata calendarizzata per martedì 5 marzo alle ore 10,30 l'audizione del Procuratore nazionale antimafia, dottor Piero Luigi Vigna, con eventuale prosecuzione il 12 marzo.

Infine comunico che sono giunti documenti, il cui elenco è in distribuzione, e che sono acquisiti agli atti dell'inchiesta.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

NOVI (FI). Signor Presidente, tra l'indifferenza generale è stato assassinato in provincia di Caserta, a Casal di Principe, un rappresentante del sindacato autonomo degli ambulanti. Questo sindacalista da tempo, non da qualche giorno quindi, denunciava infiltrazioni camorristiche all'interno dei mercati della Campania.

Il 4 settembre si era recato nella redazione de «Il Mattino» di Napoli e aveva confessato ad un giornalista di sentirsi un morto che cammina, nel senso che le minacce erano ormai diventate così pressanti da fargli temere per la sua vita.

Dopo quell'articolo, non solo le istituzioni ma anche la classe politica e soprattutto quelle organizzazioni presenti a Casal di Principe, come l'Università della legalità patrocinata e seguita dal movimento «Liberà», hanno continuato ad ignorare la drammatica situazione in cui si trovava questo sindacalista. Queste associazioni avrebbero avuto il dovere, essendo questi residente a Casal di Principe, di sostenere la sua battaglia per la legalità.

Il prefetto di Caserta aveva ritenuto di assicurare a questo rappresentante sindacale una tutela occasionale, ma è stato ammazzato appena una settimana dopo aver denunciato le intimidazioni di un feroce *clan* napoletano che detiene il controllo dei mercati della zona orientale.

Non so se il Presidente abbia avuto tempo e modo di leggere la mia relazione di minoranza della scorsa legislatura. In essa erano citati per nome e cognome gli ispiratori e gli organizzatori di questa camorra dei mercati. Quella relazione è stata depositata alla Commissione antimafia nella sua prima stesura fin dal novembre 1997; non è stato fatto assolutamente nulla; questo sindacalista, di nome Del Prete, è stato ammazzato come un cane; nessun rappresentante istituzionale ha ritenuto di partecipare al suo funerale.

Aggiungo anche che ormai in provincia di Caserta l'illegalità è così diffusa che domenica scorsa cinquanta estremisti di sinistra, capeggiati da due consiglieri comunali, di cui uno maresciallo dell'Aeronautica tuttora in servizio, hanno invaso la sede comunale nella quale si svolgeva il congresso cittadino di Forza Italia, letteralmente rubato il materiale di propaganda e poi incendiato le bandiere di Forza Italia nel corso principale di Sparanise. Il prefetto non ha ritenuto nemmeno di intervenire e di chiedere alla magistratura e agli investigatori di attivarsi.

Non solo. C'è anche da dire che un anno fa, a Sparanise le stesse persone (in una mia interrogazione ho fatto nomi e cognomi) devastarono il palazzetto dello sport provocando 150 milioni di danni. Ci siamo recati dal prefetto, il quale ha assicurato il suo interesse, ma nulla è seguito.

Signor Presidente, chiedo che la Commissione antimafia, di fronte al barbaro assassinio del sindacalista Del Prete, di fronte all'illegalità diffusa nella provincia di Caserta ed anche - lo debbo riconoscere - all'inadeguatezza dei rappresentanti delle istituzioni a tutti i livelli in quella provincia, segnali al Ministro dell'interno questa situazione intollerabile.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Novi.

Voglio preannunciare che nell'Ufficio di Presidenza sarà calendarizzata una visita della Commissione in Campania, sia a Napoli sia ovviamente anche a Caserta, perché purtroppo la questione Campania non si esaurisce con il capoluogo.

Comunque, sarà mia cura rappresentare sia al prefetto sia al Ministro dell'interno quanto è avvenuto.

LUMIA (DS-U). Signor Presidente, vorrei sollevare tre questioni.

La prima riguarda le notizie che abbiamo appreso dalla stampa di un presunto collegamento fra un attuale assessore regionale della Sicilia e uomini accusati di appartenere a Cosa nostra che organizzavano delle cooperative per gestire dei beni confiscati; una situazione per noi drammaticamente paradigmatica.

Si tratta di un tema particolarmente caro a tutta la Commissione, su cui lei e noi tutti ci siamo soffermati più volte, rispetto al quale esiste una partita aperta molto delicata nel nostro Paese, perché sui beni confiscati si

gioca molta parte della credibilità dell'azione antimafia. Questa credibilità è a rischio, perché appunto sui beni confiscati si sono attivate tante risorse positive ma vi sono anche tante ombre e tanti limiti, di cui abbiamo parlato in più occasioni.

Penso che la vicenda dell'Assessore Regionale ci riguardi, al di là della rilevanza penale che spetta alla magistratura, e su cui nessuno deve sbagliare il tipo di approccio facendo pensare, seppure lontanamente, a delle possibili strumentalizzazioni. La questione dei beni confiscati è in sé rilevante; un assessore regionale rifletteva su come organizzare l'assetto di una cooperativa proprio per la gestione di beni confiscati con un esponente di Cosa nostra.

La seconda questione rilevante è che l'assessore utilizzava due particolari termini: sbirri e infami. Mi dica il Presidente se un rappresentante delle istituzioni, al di là dell'appartenenza, può utilizzare un linguaggio di questo tipo, cioè dialogare con esponenti di Cosa nostra e fare riferimento a terze persone parlando di una loro esclusione perché, appunto, «sbirri» e «infami», cioè presupponendo un tipo di rapporto con le forze dell'ordine con questo tipo di approccio. È il classico linguaggio, paradigma e modello comunicativo mafioso, che ha una sua rilevanza.

Penso che la Commissione parlamentare antimafia debba affrontare anche questo aspetto. Naturalmente il nostro interlocutore è il Presidente della Regione che, essendo eletto direttamente dal popolo, ha la responsabilità diretta della scelta fiduciaria degli assessori, ma ritengo che su questo tema si possa esercitare l'autorevole ruolo della Commissione, un ruolo serio e severo in grado di poter toccare finalmente punti molto importanti per fare in modo che questa benedetta lotta alla mafia ritrovi forza, legittimazione e fiducia sul territorio.

Quindi ritengo opportuno prevedere l'audizione che proporremo ufficialmente a lei, Presidente della Commissione nonché responsabile del calendario dei lavori, e all'Ufficio di Presidenza.

La seconda questione riguarda il caso che ha sollevato l'associazione «Libera». Questo aspetto è molto caro alla Commissione parlamentare antimafia. Tale associazione costituisce una vera risorsa per il nostro Paese; ha offerto un grandissimo contributo lavorando in Commissione antimafia con molti di noi in modo trasversale. E' riuscita ad indirizzare sul versante antimafia parti di istituzioni competenti in materia di politiche sociali e scuola. E' molto importante seguire questa strada assieme a quella repressiva, giudiziaria, economico-finanziaria e politico-istituzionale. Il lavoro di «Libera» è stato di tale rilevanza che nella precedente legislatura l'allora Presidente Del Turco propose di aprire una feconda collaborazione tra la Commissione antimafia con lo sportello scuola e l'associazione. Molti di noi vi hanno collaborato; ricordo che tra gli altri la vice presidente, onorevole Napoli, curò in modo particolare questo aspetto. Ne seguì una intensa e la preziosa collaborazione di un consulente della Commissione parlamentare antimafia, Pierpaolo Romani. Siamo tutti testimoni degli obiettivi chiari di «Libera» che invece il Ministero Moratti non è riuscito a capire. Tutti noi abbiamo compreso, apprezzato, così come il Paese, gli

obiettivi chiari proposti, al punto tale ripeto che la Commissione ha ritenuto di avvalersi della collaborazione dell'associazione in questione.

Chiedo pertanto formalmente al Presidente di ribadire la sua opinione (apprezzata anche da molti membri della Commissione), espressa in modo ufficiale questa mattina, affinché la Commissione antimafia mandi un indirizzo chiaro al Ministero della pubblica istruzione al fine di non prestare attenzione in modo notarile alle decisioni assunte dal loro Comitato; dia un indirizzo ben preciso in ordine al ruolo dell'associazione «Libera» relativamente all'educazione alla legalità nelle scuole; riconfermi la collaborazione dell'associazione con la nostra Commissione parlamentare; avvii quindi un dialogo diretto della Commissione con l'associazione, vista la ripresentazione dell'esperienza dello «sportello scuola»; chieda una collaborazione diretta. Solo così daremo un esempio concreto, trasformando la solidarietà fornita, in una scelta concreta di collaborazione effettiva.

Tralasciando la seconda parte, mi soffermerò sulla prima parte delle considerazioni espresse dal senatore Novi sulla vicenda di Caserta: si rileva una gravissima assenza delle istituzioni e del Governo in particolare. Non è opportuno, a mio parere, utilizzare termini generici: la grave responsabilità sta nel fatto che nessun rappresentante del Governo ha colto la priorità strategica...

NOVI (*FI*). La responsabilità è del prefetto e dei magistrati che non hanno assicurato una adeguata tutela e del Comitato provinciale dell'ordine pubblico che non ha sensibilizzato il Governo.

LUMIA (*DS-U*). Senatore Novi, non è più all'opposizione: si sintonizzi con le sue nuove responsabilità e riconosca l'assenza del Governo.

E' importante, come da tempo da più parti è emerso, garantire una presenza strategica della Commissione nel territorio campano, in particolare nel casertano. Il *clan* dei Casalesi sa organizzare rapporti economici e politici; mutua con le sue peculiarità un tipico modello di Cosa nostra provocando una presenza devastante sul territorio.

Ecco perché, al di là della sollecitazione da rivolgere al Governo, a chi è presente sul territorio (dalla Prefettura alle Forze dell'ordine) ritengo di dover dare l'esempio proponendo di dare priorità alla presenza della Commissione nel casertano per svolgere una osservazione e un'inchiesta mirata e strategica sul *clan* dei Casalesi. Ricordo, infine, al senatore Novi che Don Ciotti era presente ai funerali. Mi auguro che anche lei fosse presente.

NOVI (*FI*). Prima non era presente. Prima ha taciuto, non ha parlato. Chiariremo comunque le responsabilità di ciascuno.

PRESIDENTE. Senatore Novi, la prego di fare silenzio.

MARITATI (*DS-U*). Mi associo alle richieste dell'onorevole Lumia per gli accertamenti richiesti.

Per quanto riguarda quanto esposto dal senatore Novi, è fatto gravissimo l'uccisione di una persona; ancor più grave è che ciò sia avvenuto ad opera di organizzazioni criminali. Non è possibile ignorare un fatto di tale portata. Necessito, però, di alcuni chiarimenti, opportuni per la Commissione stessa. Il senatore Novi dice che le sue dichiarazioni alla stampa sono cadute nel nulla.

PRESIDENTE. Faccio presente che lo scopo della sua dichiarazione deve essere quello di introdurre nuove argomentazioni. Non è però aperto il dibattito nel merito. La richiesta di chiarimenti sarà eventualmente accolta nel momento opportuno.

MARITATI (*DS-U*). Mi riservo pertanto di formulare le mie richieste nella sede opportuna: collegare una questione così grave agli estremisti di sinistra necessita di un opportuno ed approfondito chiarimento.

PALMA (*FI*). Signor Presidente, sta di fatto accadendo quanto da lei enunciato come un suo timore nel corso delle dichiarazioni programmatiche: indipendentemente dalla gravità dei fatti segnalati, si tende ad utilizzare la situazione attuale per ragioni completamente diverse da quelle proprie della Commissione antimafia. Quando l'onorevole Lumia pone il problema dell'associazione «Libera» e invita la Commissione a incardinare rapidamente un rapporto di collaborazione con la stessa, che cosa fa se non richiedere alla Commissione di porsi in una situazione contrapposta rispetto alla posizione che sembrerebbe essere assunta dal Ministero della pubblica istruzione? Ella valuterà se e quando incardinare questa eventuale collaborazione, sulla quale da parte del Gruppo Forza Italia non vi è alcuna posizione di tipo pregiudiziale.

Per ristabilire la verità è però forse necessario dire che l'esclusione della associazione «Libera» deriva dalla valutazione assunta da un comitato di tecnici nominati dal precedente Governo e non dall'attuale.

PRESIDENTE. Avrei riferito su questo aspetto in risposta alle questioni sollevate.

PALMA (*FI*). Non conoscendo le sue intenzioni, affinché restasse a verbale, ho ritenuto ribadire che si sta attivando una polemica su una questione in ordine alla quale si tende ad insinuare una sorta di responsabilità all'attuale Governo quando la realtà dei fatti va nel senso assolutamente contrario. Ciò non impedirà a lei e alla Commissione di decidere in un modo o nell'altro in ordine alla proposta di collaborazione da incardinare con l'associazione. Non mi sembra rientri nell'ambito della Commissione una valutazione dell'agire politico del Governo che non tocchi argomenti specifici, oggetto di studio della Commissione. Nel caso contrario, daremo alla Commissione la possibilità di interloquire sul tutto, quando sul tutto la sede deputata è il Parlamento.

Secondo punto: ho notato che la problematica relativa alle vicende casertane ha creato un po' di tensione. Credo che questo problema potrà essere tranquillamente trattato dalla Commissione nel corso della visita a Napoli e a Caserta e che ella, signor Presidente, ha inteso preannunciare. Ritengo che sotto questo profilo sia opportuno che oggi nell'Ufficio di Presidenza si proceda alla calendarizzazione delle varie visite, perché solo in questo modo è possibile raggiungere l'effetto, che peraltro mi sembra essere stato auspicato nella prima riunione dell'Ufficio stesso, di non strumentalizzare, evidentemente sotto il profilo politico, le presenze o le assenze della Commissione in relazione a determinati episodi.

Infine, sulle affermazioni dell'onorevole Lumia relative all'assessore della Regione Sicilia, su cui credo interverrà subito dopo di me l'onorevole Misuraca, non voglio entrare nel merito della questione; merito che, come lei, signor Presidente, poc'anzi ha affermato, sarà semmai oggetto di un successivo dibattito. Rilevo, ad esempio, che probabilmente sarà sfuggito all'onorevole Lumia, nel corso della sua esposizione, il coinvolgimento presunto nella vicenda non solo dell'assessore Pellegrino ma anche dell'ex assessore del comune di Palermo Cracolici.

Signor Presidente, mi chiedo se, sulla base di un articolo di giornale, di fughe di notizie e di intercettazioni telefoniche, il cui testo oggettivamente non ci è noto, possiamo fare un salto in avanti, così come ci viene richiesto dall'onorevole Lumia. Non ho problemi a fare tutti gli approfondimenti del caso, avverto però la necessità che l'agire della Commissione sia supportato non da un articolo di giornale, ma da una base documentale di maggiore serietà.

Concludo dicendo che nell'intervento che io ebbi modo di svolgere sulle sue dichiarazioni programmatiche toccai specificatamente questo punto, invitando tutti i colleghi, proprio per quella imparzialità che dovrebbe connotare i lavori della Commissione, a non seguire le suggestioni dei giornali, che invece devono essere semmai spunto di iniziale approfondimento. Ricordo di aver citato, in quella occasione, un'altra intercettazione telefonica che intercorreva fra un esponente di primissimo piano dell'opposizione e un imprenditore mafioso di Palermo. In quella circostanza non ritenni di sollecitare alcuna attività della Commissione, evidentemente ripromettendomi di farlo in un momento successivo, perché mi sembrava non opportuno attivare una polemica nella fase iniziale di vita della Commissione.

Prendo atto della diversa posizione da parte dell'onorevole Lumia. Si faranno gli approfondimenti opportuni una volta che la Commissione entrerà in possesso della necessaria base documentale. Mi riprometto, signor Presidente, di formulare quanto prima analoga richiesta in ordine ad altra intercettazione.

PRESIDENTE. Vorrei dire ai senatori Del Turco, Nocco e Vizzini e agli onorevoli Vendola, Burtone e Misuraca che se hanno delle dichiarazioni aggiuntive da proporre alla Commissione sono liberi di farlo, evitando però di entrare nel merito delle questioni appena affrontate e sulle quali risponderò io al termine degli interventi.

DEL TURCO (*Misto-SDI*). Conosco le regole, Presidente.

Vorrei affrontare solo due questioni. La prima è di acquisire agli atti, e non dai giornali, la notizia secondo la quale sarebbe stato arrestato nei giorni scorsi il presidente della provincia di Caserta, visto che ci dobbiamo occupare di Caserta.

NOVI (*FI*). Presidente del consiglio provinciale. È stata derubricata l'accusa formulata *ex 416-bis* del codice penale.

DEL TURCO (*Misto-SDI*). Senatore Novi, perché si scalda tanto quando si parla di Caserta? Quella è una zona terribile.

Tra le tante notizie da acquisire...

NOVI (*FI*). L'accusa è caduta.

PRESIDENTE. Senatore Novi, mi deve fare la cortesia di non interrompere e di usare espressioni appropriate.

DEL TURCO (*Misto-SDI*). A me non importa da quale fonte assume informazioni su Caserta, le può assumere anche dal senatore Novi; l'importante è che la Commissione antimafia conosca la realtà di Caserta nella sua completezza. Mi sembrava che fosse stata omessa questa informazione e ho voluto che fosse aggiunta agli atti.

Per quanto riguarda la seconda questione, signor Presidente, ho visto ieri la trasmissione «Il Fatto» di Biagi. Le rappresento il mio personale compiacimento per la sua risposta, perché la Commissione antimafia, in circostanze tali e per fatti come questi, deve mandare un messaggio che il Paese possa capire; il suo l'ho compreso e credo che l'abbiano capito anche i telespettatori.

Naturalmente aggiungo che per me non fa differenza se quella decisione scellerata sia stata assunta dalla signora Moratti, da Berlinguer (con il quale la Commissione, tra l'altro, fece un patto su tali questioni, quindi mi sembrerebbe anche un po' contraddittorio) o dal successore di Berlinguer, Tullio De Mauro. Non me ne importa assolutamente niente. Il problema è sapere se questa Commissione assume oggi un'iniziativa che tende a riproporre un rapporto tra il mondo dell'istruzione e il mondo di «Libera», che sulle questioni dell'educazione alla legalità ha dato prove esemplari. Il resto non conta.

VENDOLA (*RC*). Signor Presidente, vorrei porre due questioni. La prima è la seguente: nei giorni scorsi è stata rappresentata sui giornali l'esistenza di una possibile confluenza di interessi di organizzazioni mafiose e di interessi di organizzazioni terroristiche. In particolare, si è alluso al fatto che le organizzazioni contrabbandiere potrebbero essere finanziatrici di organizzazioni terroristiche. Sulla base di queste dichiarazioni abbiamo avuto anche l'intervento autorevole, che si è verificato nella città di Bari, del procuratore nazionale antimafia, il quale non soltanto ha avallato un'i-

potesi che naturalmente va verificata con grandissima attenzione, su cui sinora ci sono soltanto notizie di stampa, ma ne ha tratto motivo per lanciare tutto sommato l'ipotesi di una sorta di trasformazione della procura nazionale antimafia in procura nazionale antimafia e antiterrorismo. Le chiedo, per poter contribuire alle riflessioni di tutti noi e della procura nazionale antimafia, di acquisire notizie dagli uffici giudiziari pugliesi relativamente all'esistenza o meno di vere indagini che possano rappresentare per noi, che ci occupiamo di questi fenomeni, una novità interessante.

Per quanto riguarda la seconda questione, penso che nella calendarizzazione dei lavori la nostra visita a Caserta non può assumere lo stesso significato di altre tappe, di altri appuntamenti, perché Caserta rappresenta oggi forse una delle situazioni più gravi, per lo stillicidio di morti violente che si stanno realizzando e per il fatto che non si riesce mai ad accendere sul serio un riflettore su quella realtà e sul suo complessivo degrado politico ed istituzionale. Signor Presidente, le chiedo se è possibile dedicare a Caserta un'attenzione paragonabile a quella che la Commissione ha dedicato a Messina, ossia non una presenza rituale, ma approfondita e in forma di vera inchiesta.

BURTONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, sarò breve. Intanto, voglio esprimere anche a nome del Gruppo della Margherita solidarietà ad un'associazione coraggiosa quale è «Libera», che ha svolto un ruolo significativo nella lotta alla droga e alla mafia. Noi ci ritroviamo, come ha già anticipato il senatore Del Turco, nelle sue espressioni e nella dichiarazione che ha reso, riteniamo però che dalla solidarietà formale si debba passare a quella sostanziale. Quindi, l'atto richiesto dal collega Lumia e da altri è importante per ridare fiducia dal punto di vista istituzionale ad un'associazione che, con coraggio, ha lavorato nel campo della lotta alla criminalità mafiosa.

L'altra questione che volevo porre, e che è già stata evidenziata dall'onorevole Lumia, riguarda un atto gravissimo che si è verificato ancora una volta in Sicilia. Riteniamo che non si debba seguire soltanto ciò che viene scritto dai giornali, apprendiamo però anche dalla stampa che i fenomeni che vengono riferiti rientrano in un periodo storico particolare per la Sicilia, quando si realizzò un «ribaltone», anche politico, del governo regionale. Gli argomenti, che sembrano essere stati discussi in questa riunione conviviale, sembrano essere di una certa rilevanza nel rapporto tra mafia e affari e risultano implicati uomini che ricoprivano e ricoprono un ruolo politico.

Infine, i protagonisti di questa vicenda. La stampa ha dato risalto al linguaggio che sarebbe stato utilizzato, secondo le intercettazioni telefoniche, da un attuale assessore della regione Sicilia, l'onorevole Pellegrino. Credo che ciò sia un fatto estremamente grave e da non sottovalutare, tuttavia ritengo che la questione non si possa esaminare soltanto sul piano linguistico, ma che sia da tenere conto il ruolo politico del protagonista in quella fase. Sappiamo che l'onorevole Pellegrino è assessore al territorio e all'ambiente e anche che caparbiamente sta seguendo un percorso per arrivare ad una sanatoria edilizia. Non devo certo ricordare il rapporto e le connessioni, passate e presenti, tra abusivismo edilizio e mafia.

Abbiamo innanzitutto il dovere di acquisire gli atti, perché non possiamo assolutamente andare avanti discutendo su questioni che vengono riferite dai giornali; poi dobbiamo convocare coloro che per incarico diretto hanno seguito queste indagini; infine dobbiamo convocare il presidente della regione. In proposito, ritengo si debba tenere conto del fatto che l'onorevole Pellegrino è un assessore tecnico, che non è stato votato dai siciliani, ma che è stato voluto, alla guida di un ramo delicatissimo del governo regionale, dal presidente della regione. Quest'ultimo in una sua dichiarazione televisiva si è detto sdegnato. Bene, venga in questa sede a discutere, però dobbiamo avere gli atti, perché non si può avanzare alcuna ipotesi tenendo conto delle cose che vengono dette dai giornali. A proposito di giornali, pregherei poi il collega Palma di non dire stupidaggini, visto che l'articolo è ben chiaro e netto. (*Commenti dell'onorevole Palma*).

MISURACA (*FI*). Signor Presidente, come già preannunciato ieri dalla stampa, l'onorevole Lumia ha posto il tema dell'assessore Pellegrino. Io avrei accettato il suo consiglio di non prendere la parola per accelerare i nostri lavori, ma l'intervento dell'onorevole Burtone purtroppo mi costringe a rubare alla Commissione qualche minuto, perché le sue dichiarazioni, insieme a quelle dell'onorevole Lumia, mi preoccupano. Egli infatti ha fatto riferimento al «ribaltone» in Sicilia e alla sanatoria delle coste. Ma che c'entra questo con le vicende dell'assessore Pellegrino? Ritengo che in questo momento si stia facendo più politica che accertamento dei fatti. I rappresentanti della sinistra siciliana si devono mettere d'accordo, c'è chi dice di censurare l'assessore Pellegrino per i termini usati, quali «sbirro» e «infame», e chi dice di fare intervenire il presidente della regione.

Sono d'accordo con l'onorevole Lumia sul fatto che Pellegrino sia un tecnico e che sia quindi opportuno che venga a rispondere in questa sede il presidente della regione. Ma, onorevole Burtone, attenzione a non strumentalizzare i fatti, perché l'onorevole Palma ha citato da «Il Giornale di Sicilia» una frase di Cracolici, ex assessore al comune di Palermo. Alla stampa non dobbiamo credere, perché vogliamo gli atti, ma come si è fatto riferimento a Pellegrino, si è fatto riferimento a Cracolici.

LUMIA (*DS-U*). È una frase di Pellegrino perché Cracolici ha chiesto le dimissioni!

MISURACA (*FI*). Evidentemente Pellegrino si assumerà le sue responsabilità per le sue dichiarazioni e anche queste faranno parte degli atti che la magistratura acquisirà. Qualora poi lo dovessimo audire, lo chiederemo direttamente a lui.

Onorevole Lumia, ho la sensazione che questa Commissione stia partendo male, perché da una vicenda che riguarda la Sicilia, da una vicenda in cui il centro-sinistra è spaccato, perché il giorno in cui parleremo del caso Gela in questa Commissione, vedremo i problemi di natura politica...

PRESIDENTE. Onorevole Misuraca, le valutazioni di merito relativamente a ciò che è stato detto verranno affrontate in un'altra occasione. La prego pertanto di concludere.

MISURACA (FI). Signor Presidente, accetto il suo richiamo.

Voglio soltanto tranquillizzare la Commissione dicendo che per ora abbiamo notizie di stampa e che la magistratura sta indagando. Sono d'accordo con la proposta di far intervenire il presidente della regione, ma solo dopo aver acquisito tutti gli atti della magistratura.

PRESIDENTE. Vorrei ricordare a coloro che devono ancora intervenire l'invito fatto all'onorevole Misuraca e rivolgere una preghiera, in primo luogo all'onorevole Burtone, ma comunque a tutti i componenti della Commissione, di non usare termini offensivi nei confronti dei colleghi. Si possono usare espressioni del tipo: «non condivido», «non risulta», «lo dicono solo i giornali», «lo dice Tizio, ma non vi è prova», piuttosto che termini offensivi. Ripeto, vi invito a non utilizzare certe espressioni, perché l'italiano è una lingua talmente variegata da consentire di utilizzare termini in abbondanza. (*L'onorevole Burtone si scusa con l'onorevole Palma*).

PRESIDENTE. Onorevole Palma, se vorrà avrà la possibilità di intervenire per fatto personale a fine seduta.

PALMA (FI). Signor Presidente, non ce ne è bisogno, l'incidente è chiuso.

NOCCO (FI). Signor Presidente, questa è una esperienza nuova. I problemi della Commissione antimafia mi interessano, ma dall'esterno pensavo che al suo interno vi fosse qualcosa di diverso. Secondo me siamo partiti malissimo, perché l'eccessiva politicizzazione non ci porterà a nulla.

Signor Presidente, poiché l'ordine del giorno prevede l'esame della proposta di organizzazione interna della Commissione, ritengo sia necessario in questa fase riferire asetticamente gli episodi, salvo poi la possibilità della Commissione di calendarizzare gli interventi in Calabria, in Sicilia, in Campania, non a seconda delle vicinanze o delle contiguità politiche, per cui si criminalizza un certo episodio e se ne sminuisce un altro, ma per ragioni oggettive.

Le stesse considerazioni valgono per le consulenze.

Fin quando non capisco le cose, Presidente, sono diffidente; siccome sono nuovo, voglio capire come ci organizzeremo, qual è il calendario, quali sono i consulenti, quali sono le persone che collaboreranno con noi, a prescindere dall'appartenenza politica. Soprattutto, mi sarei aspettato che avessimo cercato innanzitutto di fare un bilancio dell'operato dell'Antimafia nella precedente legislatura, per capire quali sono gli argomenti lasciati incompleti, in modo da poter intervenire per arrivare a delle

conclusioni. Questo è un modo serio di fare antimafia. Altrimenti, se il nostro stile sarà quello di interromperci a vicenda, di fare politica, di criminalizzare ogni episodio a seconda della nostra «parrocchia», non faremo niente di serio.

Pertanto, signor Presidente, dal momento che siamo solo all'inizio, la prego di evitare che ci siano queste deviazioni. Dobbiamo organizzarci per intervenire, con gli aiuti tecnici che riterremo opportuni, secondo un calendario stabilito e secondo gli episodi che verranno segnalati da noi o dalle altre figure competenti.

Auspico quindi che in futuro si riesca a cambiare sistema, altrimenti non faremo molta strada.

VIZZINI (FI). Signor Presidente, vorrei segnalare due questioni.

La prima riguarda il caso di «Libera». Ho ascoltato le dichiarazioni da lei rese al di fuori di questa sede e apparse anche sui giornali; rimando a quanto vorrà dirci in sede di replica per fare il punto ed esaminare la questione, anche in sede di Ufficio di presidenza, dal momento che si tratta di un fatto operativo che ovviamente non può essere deciso questa mattina.

La seconda questione riguarda il caso dell'assessore della regione siciliana. Faccio una breve premessa per esprimere soltanto una valutazione di merito. Non intendo stare in questa Commissione per stendere un velo su fatti, sia pure incresciosi, commessi da chicchessia, indipendentemente dalla parte politica cui la persona appartiene. Questa deve essere la premessa del ragionamento politico.

Bisogna poi discutere anche sul metodo. E' evidente che in questa sede portiamo una serie di questioni che apprendiamo dalla lettura dei giornali; questo è lo spunto per porre all'attenzione della Commissione un tema che è stato sollevato all'esterno. Naturalmente, dobbiamo darci un metodo che vale per questo caso e per tutti quelli che dovremo esaminare in futuro, sottoponendo la questione all'attenzione della Commissione, previa consultazione con il Presidente, come prescrive il Regolamento.

Nella specie, credo che si debba procedere all'acquisizione dei verbali che riguardano Pellegrino, che peraltro sono contenuti nell'ordinanza di custodia cautelare e quindi probabilmente ormai sono stati distribuiti a tutti, tranne alla segreteria della Commissione antimafia. Certamente, le dichiarazioni che sono state riportate sono imbarazzanti. Non si tratta di intercettazioni telefoniche, se ho capito bene, bensì di intercettazioni ambientali, nelle quali è più forte il rischio che una parola possa essere scambiata per un'altra. Oggi, dal punto di vista tecnico, l'intercettazione telefonica è certamente più precisa di quella ambientale, nella quale le parole possono essere interpretate in modo diverso. Comunque, faccio questa osservazione senza avere elementi per entrare nel merito.

L'assessore Pellegrino, chiariamolo, non è un tecnico, ma è il *leader* di una formazione politica siciliana; non è un parlamentare regionale, però certamente non è un tecnico. Lo sa bene l'onorevole Burtone, dal mo-

mento che l'onorevole Pellegrino, con il suo sostegno e con il suo voto talvolta determinante, ha consentito al centro-sinistra di governare la Sicilia, prima del «ribaltone». Ciò non mette in imbarazzo nessuno, perché egli è addirittura assessore di un governo di centro-destra, non essendo stato eletto parlamentare...

BATTAGLIA (*DS-U*). Non ha mai votato un governo di centro-sinistra della regione.

VIZZINI (*FI*). Prendiamo atto di questa precisazione del senatore Battaglia, che è stato anche assessore nei governi di centro-sinistra della regione siciliana. Chiedo scusa se ho sbagliato, però ricordo che fu uno dei deputati regionali che, togliendo l'appoggio al governo di centro-sinistra, provocò la caduta del presidente della regione Capodicasa. Questo è un dato politico facilmente rintracciabile nelle cronache regionali.

Comunque, se stabiliamo questo metodo, sarà più facile intervenire. Si tenga conto del fatto che oggi, con la nuova legge regionale siciliana, che prevede l'elezione diretta del presidente, si crea un rapporto politico fiduciario tra quest'ultimo e tutti gli assessori, a maggior ragione quando costoro, non essendo parlamentari regionali, arrivano al governo senza aver passato alcuna barriera di consenso elettorale, almeno dal punto di vista personale. Quindi, se dalla lettura dei verbali emergesse che la situazione è così come appare allo stato, non troverei infondata l'esigenza di ascoltare l'opinione del presidente della regione, che su di sé assomma la responsabilità politica di guidare un governo e quindi risponde per l'intera giunta.

È importante però che procediamo dopo aver stabilito un metodo, che da oggi valga per tutti i casi che affronteremo; in tal modo, li risolveremo in poco tempo, perché sapremo già quale strada seguire, e potremo andare avanti - ripeto - davvero senza guardare in faccia nessuno.

BOBBIO Luigi (*AN*). Non posso che condividere quanto è stato detto da chi è intervenuto prima di me sull'opportunità e sulla necessità di avere un metodo in casi come questo.

Non c'è dubbio che la notizia di un fatto rilevante come quello che si è verificato in Sicilia e di cui si è parlato finora, sia essa di fonte giornalistica (carta stampata, telegiornali) o di altra fonte, può costituire per la Commissione un'occasione di conoscenza, sulla quale è ben difficile che in maniera sensata e corretta si possa formare un convincimento. L'occasione di conoscenza deve poter servire, come sempre accade nella vita oltre che in politica, per approfondire l'argomento e per acquisire elementi concreti o che comunque abbiano una loro attendibilità dal punto di vista dell'obiettivo finale che si prefigge la Commissione, cioè arrivare ad una conclusione. Dobbiamo quindi avere un metodo che ci consenta di acquisire elementi oggettivi per arrivare alle conclusioni.

Vorrei però rilevare che, al di là delle affermazioni e dei proclami più o meno roboanti, fin dall'inizio dei lavori si sta già verificando l'uti-

lizzazione politica strisciante dei fatti. Ciò non mi sorprende, per la verità, perché comunque questa è – oltre ad una sede di indagine – anche una sede politica, nella quale è lecito attendersi che i rappresentanti di tutti i partiti tentino di cogliere le occasioni politiche che si presentano per svolgere anche in questo modo il loro mandato. Tuttavia, credo che sia doveroso da parte della Commissione e del suo Presidente tentare di governare queste tentazioni.

La tempestività è certamente utile quando i fatti sono eclatanti, ma l'eccesso di tempestività suona come strumentalizzazione politica e accavallamento di altri aspetti investigativi e non è di effettiva utilità per la conoscenza della Commissione. Credo non si possa negare che in determinate fattispecie attendere un modesto lasso di tempo per iniziare gli approfondimenti può essere utile per i lavori della Commissione. Ad esempio, in questo modo è possibile acquisire materiale documentale giudiziario più completo. Mi rendo conto però che si tratta di aspetti legati ad un'impostazione e ad una visione politica dei fenomeni.

Ritengo che, nell'individuare i luoghi ove la Commissione riterrà necessario recarsi in visita, si debba tentare in qualche modo di sottrarsi alle suggestioni politiche dell'accesso che si intende compiere. Anche in questo caso, a prescindere dalle emergenze, dalle contingenze e dai casi eclatanti, credo sarebbe necessario ed opportuno individuare criteri di pericolosità o di difficoltà presenti in determinate aree territoriali, metropolitane o non, in relazione a condizioni di inquinamento o di prepotenza mafiosa. È chiaro che, anche in questo caso, l'introduzione di criteri meno dichiaratamente politici potrebbe essere utile alla Commissione per svolgere un lavoro concreto che possa fare onore al suo nome o – definiamola in questo modo – alla sua ragione sociale.

Ritengo – per esempio – che uno degli elementi, cui dovremmo poter fare riferimento nell'individuare i luoghi dove la Commissione si dovrà recare, sia certamente rappresentato dal disagio giudiziario, dal disagio dell'amministrazione locale, comunque dal disagio e dalle difficoltà che si rilevano nel funzionamento degli apparati dello Stato in determinati territori.

Parliamo da tanto tempo e lo abbiamo fatto anche nel corso di precedenti sedute – a questo punto spezzo anch'io una lancia a favore, come hanno fatto tutti i colleghi – del territorio da cui provengo; abbiamo parlato di Caserta e delle varie aree della Sicilia e della Calabria. Tuttavia, credo che oggi la città di Napoli, in relazione a tutti gli indicatori da ricercare nell'individuare un luogo da cui far iniziare le nostre visite, rappresenti il punto di maggiore delicatezza. Si rileva in quel territorio un disagio giudiziario molto forte, e cito solo come esempio la vicenda riguardante la sfiducia del procuratore Cordova – chiamiamola in questo modo – da parte di alcuni sostituti procuratori; si registrano un disagio di inquinamento criminale nelle attività commerciali della città e problemi di ordine pubblico, con uccisioni e ferimenti. Mi riferisco, in particolare, alla uccisione nel territorio metropolitano di Napoli, seppure per fatti relativi alla provincia di Caserta, di un sindacalista di cui abbiamo avuto notizie pochi

giorni fa; credo che sia stato ucciso anche perché non è stata prestata una certa attenzione da parte della locale prefettura che purtroppo, in tema di tutela delle persone, ha mostrato non spesso la doverosa professionalità.

In sostanza, credo che Napoli possa essere presa come simbolo di una serie di disagi politici ed amministrativi e possa rappresentare una indicazione per i lavori della Commissione.

BATTAGLIA (*DS-U*). Signor Presidente, innanzitutto ritengo molto equilibrato l'intervento svolto dal senatore Vizzini in relazione alle vicende siciliane.

Non comprendo le ragioni per le quali suscitò stupore o perfino contrarietà la richiesta avanzata inizialmente dall'onorevole Lumia, poi ripresa dall'onorevole Burtone, in merito alla necessità per la Commissione di acquisire in qualche maniera la documentazione relativa alla vicenda dell'assessore Pellegrino ed anche di audire i protagonisti.

Voglio dire agli onorevoli colleghi che questa mattina, forse nello stesso momento in cui sto parlando, l'assessore Pellegrino sta rendendo una spontanea dichiarazione alla Commissione regionale antimafia; anzi, devo precisare che lui stesso ha chiesto e sollecitato di poter essere ascoltato dalla Commissione della regione siciliana. Non comprendo, quindi, per quale motivo dovrebbe in qualche maniera suscitare stupore o perfino contrarietà il fatto che la Commissione nazionale antimafia si occupi della stessa vicenda con quei particolari poteri di cui è dotata. Tra l'altro, ciò che emerge dalle notizie che finora abbiamo potuto valutare, non avendo a disposizione altri atti, non è secondario rispetto alle vicende siciliane, sia per la parte riferita al rapporto che ci sarebbe nell'affidamento di un appalto, sia per quella relativa al ruolo che potrebbe essere stato svolto nella vicenda rispetto al governo regionale.

Come qualche collega ben sa, ho fatto parte di quei governi regionali che sono caduti proprio in seguito al ruolo svolto dall'onorevole Pellegrino, ruolo che all'epoca ci sembrava incomprensibile mentre oggi potrebbe risultare tale in misura inferiore, se ciò che emerge risponde in qualche modo a verità.

Signor Presidente, al fine di fare piena luce sulla vicenda, ritengo opportuno ascoltare l'assessore Pellegrino ed il presidente della regione perché non lo ritengo illogico. Ciò che è emerso è piuttosto grave. D'altronde, voglio anche ricordarvi che l'assessore Pellegrino è un uomo politico della provincia di Trapani, provincia che negli ultimi mesi è stata quella maggiormente interessata da vicende che ripropongono in Sicilia il rapporto e l'intreccio tra una parte della politica e la mafia. Quindi, esiste una ulteriore ragione per verificare quanto sta avvenendo in quella provincia.

Mi associo a coloro che ritengono tutto ciò utile senza fare alcuna strumentalizzazione. Conosco l'onorevole Pellegrino perché è stato mio collega parlamentare per dieci anni e credo che sia suo interesse ed interesse della verità poter esprimere in questa sede quanto credo stia esprimendo in questo momento alla Commissione antimafia della regione siciliana.

DIANA (*DS-U*). Signor Presidente, nel mio intervento in merito agli intenti programmatici ho chiesto di porre attenzione in via prioritaria ai territori che presentano un più forte dominio mafioso e camorristico. Mi riferivo alle provincie cosiddette di periferia, tra cui Caserta, Agrigento e Trapani, nelle quali la criminalità organizzata continua ad esercitare una pressione molto forte.

Mi riferivo in particolare alla provincia di Caserta, dove la recrudescenza delle ultime violenze e dei recenti assassinii rappresenta la spia più evidente di come la camorra stia rialzando la testa. È il caso di alcune aree della provincia di Napoli, come l'area vesuviana e quella flegrea, dove sono state rivolte alcune minacce anche a sindaci ed amministratori.

Nel casertano, a Frignano, nell'arco temporale di pochi mesi, sono state incendiate le auto di due consiglieri comunali di opposizione; sono stati sparati colpi d'arma da fuoco contro il municipio di San Cipriano di Aversa il 1° gennaio del corrente anno; poche settimane fa è stato compiuto un atto di intimidazione, con alcuni colpi a salve, nei confronti di un assessore del comune di Casal di Principe; infine, negli ultimi giorni sono stati assassinati non solo alcuni affiliati alla camorra, ma anche un sindacalista dei commercianti ambulanti, Federico Del Prete.

Sulla vicenda dell'assassinio di Federico Del Prete bisognerà svolgere una riflessione e non solo per ciò che non è stato fatto e per i collegamenti oscuri che emergono al riguardo. Vorrei invitare il Presidente ad ascoltare i seguenti passaggi.

Federico Del Prete aveva denunciato un vigile urbano risultato essere estorsore per conto del *clan* La Torre il quale, sebbene privato dei compiti di pubblica sicurezza e quindi destituito dalla funzione di portatore d'armi, è stato promosso sul campo maresciallo da una amministrazione comunale. Stanno emergendo molti fatti, nelle ultime settimane, attraverso atti giudiziari pubblici - non si tratta di atti di inchieste private - che definisco raccapriccianti, che portano alla conclusione che occorre accertare molti aspetti oscuri delle vicende casertane, riguardanti anche la politica, le istituzioni e inadempienze dello Stato. Bisognerà esaminare anche le conseguenze di un approccio burocratico - mi riferisco alla circolare del ministro Scajola - in materia di scorte e di tutela delle persone, perché non si può ritenere Federico Del Prete persona non nel mirino della camorra (questa è un'affermazione pubblica fatta prima dell'esame svolto in modo più approfondito della realtà di questa persona che aveva sporto denunce nei confronti di molte persone).

Abbiamo bisogno di prestare maggiore attenzione anche nei confronti dei rapporti della DIA e della DNA, che hanno dichiarato che la camorra in provincia di Caserta, per quanto fortemente colpita nella metà degli anni Novanta, conserva tuttora un fortissimo potere. Eppure, nella provincia di Caserta, e in particolar modo nella zona aversana e nel litorale domizio dove è più forte la camorra, si è operata una riduzione dell'organico di polizia del 20 per cento (Aversa, Casal di Principe, Castelvoturno e Mondragone sono le sedi che hanno registrato la riduzione degli organici delle Forze di polizia nella misura del 20 per cento negli ultimi tempi).

Presso il tribunale di Santa Maria Capua Vetere mancano i magistrati che possono portare a conclusione i processi «Spartacus»; anzi, da venerdì prossimo scatta la decorrenza dei termini per diversi imputati di questi processi e fra loro vi sono camorristi molto pericolosi, capi *clan*. Addirittura un quotidiano nella provincia di Caserta ha dovuto ricordare che di qui a qualche settimana potrebbe essere scarcerato il capo della camorra casertana.

PRESIDENTE. Onorevole Diana, le sue sono indicazioni utilissime, ma si sta entrando all'interno di una vicenda specifica di Caserta.

DIANA (*DS-U*). Signor Presidente, accolgo il suo invito e concludo. Per le ragioni sopra indicate chiedo a lei di recuperare il ritardo che registriamo. Siamo ormai quasi ad un anno dalle elezioni del 13 maggio ed abbiamo bisogno di iniziare subito il nostro lavoro. Le chiedo allora di attivare una missione nella provincia di Caserta non per realizzare un semplice sopralluogo, ma affinché per alcuni mesi su tale provincia, e sulle aree della provincia di Napoli maggiormente interessate, si possano effettuare accertamenti a 360 gradi, anche sulle relazioni tra la politica e la camorra o l'economia; ci sono alcuni fogli di stampa, ad esempio, che stanno godendo di finanziamenti della camorra e che colpiscono le persone vittime della camorra stessa. Chiedo inoltre di accertare la situazione che si sta determinando in alcuni enti locali. L'ultimo caso è quello di San Tammaro, dove è stato arrestato un sindaco, nonché presidente del consiglio provinciale, che è risultato riscuotere tangenti insieme ai camorristi Bianco e Del Vecchio ai danni di un imprenditore che già aveva denunciato.

NOVI (*FI*). Guarda che stai dicendo il falso!

DIANA (*DS-U*). Questo lo andremo a verificare: non spetta né a te né a me farlo!

NOVI (*FI*). E lo verificheremo! Lo sai bene!

DIANA (*DS-U*). Il senatore Novi, signor Presidente, farà bene a tacere quando parla qualcuno altro. (*Vivi commenti del senatore Novi*).

PRESIDENTE. Onorevoli Novi e Diana, siete ammoniti tutti e due per il vostro comportamento.

DIANA (*DS-U*). Il Senatore Novi è abituato a queste cose da molto tempo.

NOVI (*FI*). Io non sono mai stato assessore del fratello di Bardellino!

PRESIDENTE. Dispongo l'allontanamento dall'Aula degli onorevoli Novi e Diana e sospendo brevemente i lavori.

DIANA (*DS-U*). Io concludo il mio intervento, signor Presidente: lei non consenta ad altri di interrompere.

PRESIDENTE. Onorevole Diana, io le sto togliendo la parola. La seduta è sospesa.

(I lavori, sospesi alle ore 11,51, vengono ripresi alle ore 12,09).

PRESIDENTE. Riprendiamo la seduta. Ha chiesto di parlare l'onorevole Fatuzzo.

FATUZZO (*AN*). Signor Presidente, volevo unire la mia richiesta a quelle già avanzate per lo svolgimento di un'audizione dell'assessore Pellegrino affinché chiarisca a tutta la Commissione, e specialmente ai Commissari siciliani, il suo pensiero e la sua interpretazione del concetto di «sbirro». Non è certamente una terminologia che può essere accettata. Dubito che si possa facilmente confondere un'aggettivazione negativa con una positiva e ritengo che non possa essere tollerato dalla Commissione antimafia un atteggiamento di questo tipo. Oltretutto si tratta di un assessore non politico, ma tecnico, che probabilmente in questi giorni sarà revocato, il che sarebbe auspicabile da parte di tutti; in ogni caso ritengo che la Commissione antimafia sia tenuta ad approfondire questi atteggiamenti.

PRESIDENTE. Onorevole Fatuzzo, lei sta entrando nel merito.

FATUZZO (*AN*). Ci tengo a sottolineare che l'assessore in questione non è un assessore qualunque, essendogli stata affidata una delega molto importante, quella al territorio e all'ambiente; sappiamo quali sono gli interessi della mafia nel settore dell'ambiente, sia per quanto riguarda le discariche sia per quanto riguarda il trasporto dei rifiuti, e quindi ritengo che questa problematica debba essere affrontata con estrema urgenza, come del resto sta già facendo la Commissione antimafia regionale.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei intervenire brevemente per dare una risposta alle richieste avanzate. Per quanto riguarda Caserta, così come ho detto dopo l'intervento del senatore Novi, l'Ufficio di Presidenza convocato alle ore 13 provvederà a calendarizzare anche la visita a Caserta, che avrà attenzione almeno pari a quella che potrà avere il capoluogo della regione campana o comunque altri luoghi in cui ipotizzeremo di effettuare le visite della Commissione: mi riferisco a Napoli, Palermo, Reggio Calabria e alle altre località che i componenti la Commissione intenderanno indicare. In quella occasione affronteremo le tematiche indicate dai vari componenti.

Per quanto attiene alla richiesta che aveva avanzato l'onorevole Vendola, sarà cura della Presidenza richiedere gli atti da cui risulti un eventuale collegamento nella vicenda del contrabbando tra organizzazioni terroristiche e organizzazioni di stampo mafioso. Avverto però anche che, siccome il 5 marzo ascolteremo il procuratore nazionale antimafia, credo che già in quella occasione vi sarà la possibilità di avere indicazioni specifiche, eventualmente segretate come prevede il Regolamento della Commissione.

Per quanto riguarda la questione sollevata da vari commissari in ordine alle dichiarazioni apparse sui giornali e pronunciate dall'assessore regionale Pellegrino, poiché tra le varie visite della Commissione vi sarà anche quella a Palermo, nella quale, come sempre avviene, ascolteremo il presidente della regione, potremo in tale occasione comunque affrontare la questione. Prima di allora la Presidenza richiederà gli atti da cui risultino non soltanto le dichiarazioni riportate dai giornali, ma tutto il rimanente corollario di questa vicenda, anche per consentire una valutazione più obiettiva; fermi restando i vincoli di riservatezza e segretezza che attengono ai vari atti, secondo il relativo regime.

Per quanto riguarda l'associazione «Libera», al di là della valutazione espressa da me, mi sembra che la vicenda sia a questo punto rientrata nel giusto alveo, perché è stato chiarito da parte del Ministero che esiste un protocollo con l'associazione «Libera» ancora in atto e che non è stato assolutamente oggetto di alcun provvedimento di revoca. E' stato anche detto da parte del Ministero della pubblica istruzione, al di là dei criteri che presiedono all'accreditamento delle associazioni che fanno attività di formazione degli insegnanti e della data di loro previsione, che è comunque intenzione del Ministro rivedere questi criteri; per cui, ove mai l'associazione fosse stata comunque non accreditata per difetto di documentazione, così come si è appreso sia dalle dichiarazioni di ieri sera nella trasmissione «Il Fatto» di Enzo Biagi, sia dalle dichiarazioni apparse sugli organi di stampa e sulle agenzie, resta la circostanza che è intenzione del Ministro rivedere tali criteri. Comunque, se vi è la documentazione necessaria, l'accreditamento, come previsto per legge, sarà effettuato.

Per quanto attiene poi il rapporto dell'associazione «Libera» con la Commissione antimafia, rientra nella tematica complessiva delle consulenze, che tratteremo successivamente. L'attenzione nei confronti di quest'associazione è stata espressa dal sottoscritto esplicitamente; comunque in quella occasione verificheremo quel rapporto. Le indicazioni date dal Ministro rendono assolutamente inutili ulteriori passi da parte della Commissione, che comunque esulerebbero dalla sua competenza essendo riservate alla responsabilità amministrativa e politica del Ministro.

Nell'auspicio che non vi siano ulteriori sospensioni, così come ho detto ai componenti dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi appena convocato in via di urgenza, e nell'augurio che non vi siano intemperanze passiamo all'esame del punto all'ordine del giorno.

Esame della proposta di costituzione dei Comitati di lavoro di cui all'articolo 1, comma 3, della legge 19 ottobre 2001, n. 386

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame della proposta di costituzione dei Comitati ai sensi della legge 19 ottobre 2001, n. 386.

L'elenco dei Comitati è stato distribuito a tutti i componenti della Commissione ed è comunque a disposizione. Si tratta di dieci Comitati, di cui vi risparmio la lettura delle competenze; infine è previsto uno sportello per i rapporti col mondo della scuola e del volontariato, esattamente come è avvenuto nella precedente legislatura.

È doveroso informare i componenti della Commissione anche degli orientamenti emersi nell'Ufficio di Presidenza per quanto attiene la funzione dei Comitati e la loro attività. Si è convenuto sulla necessità che il lavoro dei Comitati sia strettamente correlato all'attività e alle indicazioni della sede plenaria; l'ipotesi è che si discuta di una questione nella Commissione per poi rinviare al Comitato gli approfondimenti che appesantirebbero il lavoro della sede plenaria, tra l'altro impegnata anche nelle trasferte, per poi riportare alla Commissione una proposta che, così come auspicato anche nelle indicazioni programmatiche da me svolte, possa sfociare in proposte di modifiche legislative attraverso appositi disegni di legge auspicabilmente sottoscritti da tutti, maggioranza e opposizione, per dare un risultato concreto all'attività dell'Antimafia.

Si è anche detto che questi Comitati nella prima fase operativa devono avere un termine e non siano permanenti. La scadenza è stata fissata alla fine di novembre perché i Comitati dovranno comunque riferire dell'attività svolta alla Commissione, perché questa, a sua volta, acquisendo e approvando le relazioni, le deve ricomprendere nella relazione complessiva che annualmente per legge deve presentare al Parlamento. Ovviamente ciò non impedirà che questi Comitati possano essere eventualmente rinnovati, riproposti, modificati, sulla scorta delle indicazioni emerse nel corso dei lavori.

È emersa anche l'esigenza di approfondire la vicenda della macellazione e del commercio clandestino delle carni, con particolare riferimento all'emergenza e alle indagini svolte in Sicilia. Quindi, esiste l'eventualità di istituire un Comitato specifico, composto da un numero limitato di commissari, che possa fornire in tempi rapidi, un mese o due al massimo, indicazioni sulle risultanze sulla base delle indagini svolte ed eventualmente in corso.

Rimetto alla Commissione questa proposta e apro il dibattito al riguardo.

LUMIA (*DS-U*). Per quanto riguarda la proposta dei Comitati, nell'Ufficio di Presidenza è stato svolto un certo lavoro, per cui da parte nostra ci sentiamo soddisfatti. Non lo siamo, invece, circa la discussione, che ha occupato diverso tempo con l'intervento di tanti e autorevoli membri della Commissione, su un'altra proposta di Comitato *ad hoc* e a tempo,

ancora più concentrato su un obiettivo. Si tratta appunto del Comitato di indagine sulle stragi di cui abbiamo più volte parlato e rispetto al quale abbiamo chiesto il parere e la valutazione del Presidente. Sarebbe rispettoso sentire la sua opinione visto che più volte è stato chiamato in causa.

Abbiamo inserito questa proposta nella discussione generale e lei, in sede di conclusione, l'ha rinviata all'Ufficio di Presidenza, dove si è svolto un ulteriore dibattito, sono stati forniti altri elementi per motivare la necessità che riassumo brevemente. Sono trascorsi dieci anni da un evento che ha segnato la nostra democrazia e una Commissione parlamentare antimafia non può sfuggire a quella vicenda che ancora oggi produce tanti effetti. In testa, c'è la questione Provenzano con tutte le collusioni e i profondi collegamenti che è riuscito a intrattenere sia con alcuni settori dell'economia sia con la politica.

Ecco perché era importante rispettare questo appuntamento decennale. Alcune inchieste si sono chiuse, alcuni processi sono stati effettuati, quindi sarebbe importante che il Parlamento si assumesse le sue responsabilità e, senza alcuna strumentalizzazione, con molta accortezza, desse il meglio di sé approfondendo, sviscerando e offrendo a questo appuntamento decennale una lettura seria, rigorosa delle sfide che Cosa nostra lanciò alle istituzioni colpendo alcuni servitori dello Stato. Si tratta di un tema che va approfondito e sviluppato.

Vi sono stati ripetuti interventi che hanno sviluppato diversi argomenti, a favore di una inchiesta sulle stragi di Cosa Nostra per cui anche su questo aspettiamo una valutazione da parte del Presidente.

CURTO (AN). Signor Presidente, trovo apprezzabile la stesura della bozza sui Comitati proposti all'attenzione della Commissione. Mi permetto, però, di avanzare alcune sollecitazioni cosicché, se il Presidente e la Commissione lo riterranno opportuno, ne potranno tener conto: lo farò per una continuità di impegno anche personale avuto nella passata legislatura, allorquando in varie occasioni fu affrontata – nessuno ritenne fosse un argomento di scarso interesse per la Commissione – la questione relativa alla verifica della congruità della normativa in materia di scioglimento dei consigli comunali per sospetto inquinamento mafioso. Ricordo il caso di Bardonecchia, rimasto agli atti della Commissione. Ritengo pertanto importante che l'attuale Commissione operi una verifica di questo tipo lasciando alla stessa la decisione di realizzarla attraverso il Comitato, che personalmente sostengo, o altre forme.

Differentemente dalla precedente legislatura, non è stato istituito il Comitato sul contrabbando. Il lavoro svolto nella passata legislatura dall'onorevole Mantovano, attuale Sottosegretario di Stato all'interno, è eccezionale: data la ristrettezza dei tempi non è stato possibile, però, esperire altri tentativi di individuazione di fattori importanti dello stesso fenomeno, quali per esempio quello dell'impiego delle risorse finanziarie derivanti dal contrabbando e la forma di legittimazione che queste risorse finanziarie illecite hanno determinato all'interno della cosiddetta economia legale. Sono perfettamente a conoscenza del fatto che nei giorni scorsi il procu-

ratore Vigna ha affermato che il contrabbando è stato sconfitto. Quando verrà in Commissione chiarirà meglio il senso di questa affermazione anche perché nei giorni scorsi, come il Presidente ricorderà, sottoposi all'attenzione della Commissione la nota emersa dal rapporto tra la DDA di Bari e la magistratura elvetica che non parlavano di sconfitta del contrabbando, ma di un'asse molto stretta tra contrabbando e terrorismo internazionale. Questo è uno dei motivi per cui ritengo che il Comitato sul contrabbando avrà anche in questa circostanza una sua ragione di esistere.

Affinché si possa individuare il migliore strumento, ricordo che i giornali, non solamente locali ma anche nazionali, hanno riportato in più circostanze la notizia di ordini che sarebbero partiti dalle carceri - la cui impermeabilità dovrebbe essere garantita e consentita dal regime detentivo - per eliminare concorrenti malavitosi o soggetti che in modo forte vogliono operare un'azione di contrasto al fenomeno mafioso. Questi rapporti con l'esterno fanno assomigliare le carceri ad una «groviera» da cui esce di tutto, data la situazione insostenibile, denunciata anche in passato, non solamente relativa agli organici ridotti (agenti di polizia penitenziaria), ma anche ad una edilizia penitenziaria che mal si concilia con i tempi attuali. Tutto questo rappresenta comunque un problema perché, quando non è possibile porre in essere l'azione di contrasto addirittura nei confronti di soggetti che stanno scontando la sanzione di una pena, il risultato finale finisce per essere di molto devitalizzato rispetto all'obiettivo preposto. Questo argomento deve essere oggetto di approfondimento. Sono consapevole del fatto che sto chiedendo molto proponendole, signor Presidente, l'istituzione di tre Comitati. Probabilmente, per alcuni casi, si potrebbe istituire un Comitato a tempo per fare luce su una questione specifica e per determinare le azioni conseguenti.

VENDOLA (RC). Signor Presidente, ogni esigenza di approfondimento investigativo che sorge rischia di diventare un problema se lo affrontiamo con un modulo operativo rigido, non duttile. Il problema sottoposto da taluni colleghi relativo al rapporto tra macellazione e criminalità organizzata, in questa fase, invece di sortire l'effetto di proporre un comitato *ad hoc*, potrebbe metterci nelle condizioni di avere un primo quadro descrittivo da chiedere ai procuratori della Repubblica di tutte le sedi che si occupano di inchieste su questo argomento. Possiamo infatti discuterne, disponendo di un quadro ricognitivo che ci faccia rendere conto se il materiale in esso contenuto è sufficiente per le nostre ansie conoscitive o se, invece, tale argomento è meritevole di un approfondimento. Molti temi possono forse essere affrontati in questo modo poiché poi indicheremo i nomi di collaboratori (non di quelli distaccati in Commissione) in tantissime procure, di cui raramente abbiamo fruito. Sarebbe allora il momento opportuno per dare questo *input*.

Invito tutti noi ed il Presidente della Commissione ad una ulteriore riflessione. Capisco la complessità, la delicatezza e persino l'incandescenza del tema, però, credo che, se l'attuale Commissione sfuggisse al nodo di un bilancio, di una lettura d'insieme del biennio delle stragi, ab-

dicherebbe ad un ruolo che gli è proprio. Comprendo tutte le implicazioni, l'esitazione o perplessità di fondo. Troviamo pertanto il modo, le forme, la cautela necessaria nonché la saggezza istituzionale adeguata. Sfuggire al tema, però, non sarebbe davvero un buon segnale.

Trovo i suggerimenti del senatore Curto accoglibili. L'audizione del dottor Tinebra dovrebbe essere inserita nel calendario dei nostri lavori: la situazione della restrizione penitenziaria dei mafiosi e dei *boss* deve essere oggetto di verifica, alla luce di ciò che si sente. Auspico inoltre, signor Presidente, una riflessione non monodirezionale sulla legge Mancino, relativamente allo scioglimento dei consigli comunali. Poiché appartengo all'unica forza politica che ha votato contro quella legge, potrei cavarmela dicendo che essa conteneva in sé una forma di ipoteca antidemocratica consentendo lo scioglimento del consiglio anche solo sulla base di un sospetto. Tale aspetto rappresenta una parte del problema; l'altra è costituita da due fatti importanti che voglio segnalare: ad una legge che consente lo scioglimento di un consiglio comunale per sospetta infiltrazione mafiosa non corrisponde una competenza dell'autorità giudiziaria antimafia; di conseguenza, in tutti i consigli comunali sciolti per sospetto di mafia a svolgere le indagini non è intervenuta la DDA, ma la procura ordinaria, con una conseguente frammentazione degli oggetti sottoposti ad indagine, talvolta provocando una casualità assoluta degli oggetti di indagine. Inoltre, ciò che ha determinato il fallimento sostanziale, nonostante l'importante elemento rappresentato dalla discontinuità che questi provvedimenti traumatici potevano determinare, è l'inaffidabilità dei responsabili delle funzioni burocratiche comunali che, talvolta, costituiscono un architrave a più lunga durata del rapporto tra pubblica amministrazione e poteri mafiosi di quanto non sia un sindaco o un assessore, in carica per quattro anni.

BOBBIO Luigi (AN). Anche la Bassanini è un grande problema.

VENDOLA (RC). Non nutro alcun dubbio su questo, perché sono tra i pochi che ha votato in una certa maniera. Il mio auspicio è pertanto che si possa svolgere una riflessione maggiormente approfondita ad ampia veduta.

BOBBIO Luigi (AN). Il Comitato proposto sulla macellazione abusiva ha nel modo più assoluto una sua ragion d'essere. E' importante, infatti, rendersi conto - chi di noi proviene dal Sud lo sa - che la macellazione abusiva è un fenomeno imponente non solo in Sicilia ma anche in Campania, in Calabria ed in tutte le regioni del Sud; non è solo un'attività ad altissima redditività ma sfugge a quasi tutti i controlli. Allora, sarebbe opportuno, a prescindere dal giusto suggerimento dell'onorevole Vendola in ordine all'acquisizione di dati documentali, rendersi conto che l'eventuale scarsità di dati documentali e di indagini sul punto non solo non rappresenterebbe un elemento tranquillizzante, ma forse esattamente il contrario. A mio avviso, l'attività conoscitiva va aperta proprio per l'imponenza

del fenomeno che – ripeto – oltre a mettere in pericolo la salute pubblica, è certamente sotto il controllo diretto o indiretto di organizzazioni criminali. Si tratta di un Comitato che, secondo me, sarebbe forse fra i più utili tra quelli che la Commissione antimafia in questo momento potrebbe istituire, soprattutto in relazione all'imponenza del fenomeno che riguarda tutto il Mezzogiorno d'Italia.

I controlli, a mio avviso, non sono adeguati dal punto di vista teorico e sono assolutamente poco incisivi dal punto di vista pratico. Ogni tanto capita di scoprire partite di carne macellata abusivamente, qualche volta, ancora più raramente, macelli abusivi, ma il problema è legato anche alle falsificazioni delle certificazioni e dei timbri che vengono posti sulla carne macellata. Insomma, è un problema molto grave che è arrivato il momento di affrontare e risolvere.

Ho già espresso il mio parere in ordine ad un'indagine storico-ricostruttiva, quindi al Comitato sulle stragi degli inizi degli anni '90. A me personalmente sembra che il rapporto fra attività che sarebbe necessario mettere in campo e attualità del risultato dell'indagine che ne potrebbe scaturire in questo momento (specialmente in una fase di avvio dei lavori della Commissione, di fronte ad un'attualità, questa sì, imponente ed immanente, estremamente vasta, complessa e dura, da affrontare ormai con assoluta velocità da parte della Commissione) potrebbe portare ad un rallentamento non utile e non accettabile dei lavori, almeno in questa fase iniziale.

PALMA (FI). Signor Presidente, è inutile dirle che condivido l'individuazione dei Comitati, che peraltro rispecchiano quanto è stato frutto di discussione in Ufficio di Presidenza. Rilevo l'assenza di un Comitato, su cui mi sembra vi fosse l'accordo di tutti i Gruppi, che si dovesse interessare delle attività in atto, con efficienze o inefficienze, in ordine alla ricerca dei latitanti. Sottopongo nuovamente il problema alla sua attenzione, non essendo, come mi pare concordemente sottolineato da tutti, più tollerabile il fatto che i capi delle maggiori organizzazioni criminali non solo siano latitanti, ma lo siano da davvero troppo tempo.

Per quanto riguarda il Comitato sulla macellazione, condivido in pieno quanto affermato dall'onorevole Vendola e dal senatore Bobbio. Credo che dobbiamo necessariamente partire dall'acquisizione documentale degli atti concernenti la macellazione clandestina, per verificare se questo aspetto possa essere oggetto di interesse della Commissione antimafia ovvero fuoriesca dagli interessi della stessa.

Ho sempre nutrito, in tutta la mia precedente carriera di magistrato, il timore di correlare al fenomeno della criminalità organizzata ogni episodio delinquenziale che avveniva in determinate terre, perché ho sempre avuto il forte sospetto che dire «tutto è mafia» equivalga a dire «niente è mafia». Quindi verifichiamo, sulla base degli atti, se si tratta di un fenomeno delinquenziale correlabile alla criminalità organizzata mafiosa o simile, cioè quella che è oggetto dell'attenzione della Commissione, e sulla

base di questa valutazione ben potremo decidere sull'opportunità o meno di procedere all'istituzione di tale Comitato.

Tralascio le notazioni del senatore Curto in ordine al contrabbando e allo scioglimento dei comuni. Credo che a tal proposito risponderà il Presidente sottolineando che questi aspetti sono stati oggetto di attenzione in sede di Ufficio di Presidenza ed entrambi, per concorde dichiarazione di tutti, sono previsti già in altri due Comitati.

Sul Comitato mafia e stragi ampia è stata la discussione in sede di Ufficio di Presidenza e sostanzialmente ogni valutazione è stata rimandata dopo l'audizione del procuratore nazionale antimafia. Su questo punto condivido, oltre le notazioni del senatore Bobbio, quanto affermato dall'onorevole Vendola. Non vi è una preclusione di fondo ad un Comitato di questo genere; vi è però la necessità di conoscere i criteri, i parametri, gli obiettivi, gli scopi, le finalità e quant'altro debba connotare questo tipo di Comitato. A fronte, bene o male, di una stagione giudiziaria che, nel suo complesso, si è conclusa positivamente in ordine agli episodi delle stragi del 1992, se si deve fare un approfondimento lo si faccia, però si stabilisca bene in che termini e modi. Immagino che tale questione potrà essere oggetto di approfondimento, al fine di verificare i contorni all'interno dei quali questo Comitato eventualmente, se del caso, si dovrà muovere.

VITALI (FI). Io sono assolutamente d'accordo sulle indicazioni che sono emerse nell'Ufficio di Presidenza. Anche se è la mia prima esperienza in questa Commissione, credo che lo strumento del Comitato sia utile per poter affrontare, con la contestualità che l'urgenza dei problemi impone, determinate argomentazioni che, tutte svolte all'interno della Commissione, che ha anche altre funzioni di ispezione, visite e altro tipo di indagine, sarebbe impossibile approfondire.

Però pongo un problema: tutte le segnalazioni che sono state fatte dai colleghi che mi hanno preceduto, che vanno addirittura nel senso di individuare ulteriori Comitati su altri temi altrettanto scottanti, rendono ancora più urgente la riflessione ed il dubbio che pongo a tutti i componenti la Commissione. Frazionare il *plenum* in tanti Comitati - peraltro ogni commissario dovrebbe partecipare almeno a due Comitati, stando ai numeri - alla fine congelerebbe l'esigenza della costituzione degli stessi. Frazionare il lavoro dei commissari, impegnati peraltro per un tempo limitato (sono d'accordo sul fatto che i Comitati debbano avere una durata ben determinata e i loro lavori e conclusioni debbano essere poi verificati e ratificati dalla Commissione nella sua interezza), oltre che nel *plenum*, per le volte e le circostanze in cui sarà necessario, in più Comitati che hanno un tempo limitato di approfondimento dei problemi ed un impegno a redigere una relazione, alla fine probabilmente non risolverebbe il motivo per cui i Comitati vengono costituiti.

Anche nelle Commissioni parlamentari permanenti si ricorre spesso allo strumento del Comitato, ma in maniera eccezionale e limitata, perché

in effetti viene data la possibilità ad un numero ristretto di commissari di approfondire in tempi rapidi determinate tematiche.

La proposta che vorrei sottoporre all'attenzione del Presidente e alla valutazione dell'intera Commissione è se non sia opportuno ridurre il numero dei Comitati prevedendone eventualmente altri in una fase successiva, cioè all'esito delle conclusioni e delle relazioni che i vari Comitati presenteranno alla Commissione. Altrimenti si rischia sicuramente di arrivare alla scadenza fissata con la necessità di rinnovarli tutti poiché non si è stati nelle condizioni di portare a termine i lavori e le indagini per le quali sono stati istituiti. Mi chiedo se non sia opportuno ridurli, creando una certa scala di valori e di priorità, in maniera tale che ogni commissario non partecipi a più di un Comitato, per avere così la possibilità sia di essere presente regolarmente ai lavori del *plenum*, alle visite, alle ispezioni e quant'altro, sia di dedicarsi in maniera costante e più impegnata ai lavori del Comitato al quale dovesse essere assegnato per sua scelta o per indicazione della Presidenza. Altrimenti ritengo che la problematica, piuttosto che risolversi, si aggraverebbe. Non so nelle altre legislature quanti Comitati siano stati costituiti, come abbiano lavorato, se siano stati rinnovati e se vi sia traccia di conclusioni o di relazioni. Però, se nel mio giudizio manca la valutazione dell'esperienza che altri commissari possono darmi, ben vengano eventuali chiarimenti capaci di tranquillizzarmi sulle problematiche sollevate.

MARITATI (*DS-U*). Signor Presidente, sono d'accordo con la proposta della costituzione di Comitati di lavoro.

Ritengo anche che vi sia la necessità di altri Comitati, penso a quello sul contrabbando o a quello sulle carni, però con un approfondimento preliminare, al fine di evitare che si incorra in quell'inconveniente che qualche collega ha evidenziato: intervenire troppo presto (non sarebbe certo il caso del contrabbando) su un terreno che è ancora al prematuro esame dell'autorità giudiziaria e delle Forze di Polizia. Circa il contrabbando vi è la necessità di constatare lo stato dell'arte. Questo lo potremo fare con l'audizione del procuratore Vigna e con l'acquisizione, se non è stato già fatto, di qualche atto importante di organismi come la DIA o di altri di organismi di polizia specializzati.

Certo, non si può intervenire troppo presto, ma davanti all'ipotesi del Comitato sulle stragi resto perplesso nell'ascoltare le riserve di qualche collega. Qui non si tratta di intervenire troppo presto, né si può sostenere che sarebbe troppo tardi, ossia che il fatto avrebbe una tale anzianità da non poter, a fronte di altri obiettivi, impegnare la Commissione. Non credo sia pensabile l'esclusione di un impegno in questo settore, anche perché non sarebbe giustificabile davanti al Paese. Se la Commissione antimafia deve condurre accertamenti a tutto campo (ho apprezzato in proposito l'intervento del collega Vizzini), senza guardare in faccia nessuno, non è pensabile che non si accerti cosa è accaduto in quel momento. Si tratta di un passaggio della storia della mafia e del Paese, senza il quale non possiamo leggere nulla.

Non comprendo neppure le preoccupazioni, che io valuto eccessive e fuori luogo, di chi dice che non c'è pregiudiziale nei confronti di tale Comitato, ma che dobbiamo intenderci sul come, sul dove e sul quando. Ma è la legge che ci dice tutto, non c'è nulla di nuovo! Il Comitato va costituito perché operi secondo la legge. Non dobbiamo stabilire per questo Comitato parametri diversi dagli altri, perché sarebbe grave. Abbiamo una dialettica interna. Spero che non si giunga mai ad una dura contrapposizione, ma, qualora vi fosse, faremo in modo che venga fuori un arricchimento delle conoscenze. Stento a seguire un ragionamento fondato sulla preoccupazione che attraverso questo Comitato possa accadere qualcosa. Ma cosa? Deve accadere ciò che la legge ci impone, la ragione per cui esistiamo dal punto di vista istituzionale.

Abbiamo di fronte un passaggio ineliminabile della storia della mafia. Dobbiamo costituire un Comitato che agisca secondo i canoni di legge, per accertare la verità, evidenziare eventuali responsabilità e farle conoscere al Paese.

PERUZZOTTI (*LNP*). Signor Presidente, è chiaro che le problematiche che riguardano la mafia sono tali e tante per cui bisognerebbe costituire qualche migliaio di comitati per poter approfondire tutte le situazioni (tra l'altro alcuni di questi cozzerebbero contro altri). Quindi, ritengo sinceramente di poter dire, a nome del Gruppo parlamentare che rappresento in questa Commissione, che la proposta fatta dal Presidente sia totalmente accettabile.

Tuttavia, la Commissione è stata costituita da diverso tempo. D'accordo che ci sono state le vacanze natalizie, ma sarebbe opportuno cominciare a lavorare. A parte la visita a Gela, la Commissione non ha ancora operato. Si sta parlando di tante belle cose, di cose interessanti. Ognuno poi può proporre ciò che vuole, magari attento alle problematiche del territorio dove è stato eletto, ma la lotta alla mafia deve avere da questa Commissione, che - non va dimenticato - costa anche al contribuente, delle risposte concrete. Mi riferisco al mio intervento nel dibattito sulle dichiarazioni del Presidente: meno audizioni. Qualcuno ha fatto riferimento all'attuale direttore del DAP. Io lo ascolterei volentieri, ma sentirei anche il suo predecessore per sapere cosa ha fatto. Non sarebbe infatti giusto ascoltare Tinebra, che è lì solo da pochi mesi, e non chi lo ha preceduto.

Al di là della battuta polemica, ritengo che questa Commissione debba cominciare a lavorare il più presto possibile, perché fuori di qui la criminalità organizzata non ha i nostri tempi: quando decide di uccidere qualcuno, lo fa; quando decide di esercitare pressioni sui testimoni, lo fa; quando decide di corrompere istituzioni o magistrati, lo fa. Quindi è opportuno che la Commissione antimafia si dia una regolata e cominci a lavorare sul serio. È con questo augurio che finisco il mio intervento.

DALLA CHIESA (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, sono d'accordo con l'intervento del senatore Peruzzotti che si debba lavorare presto,

però mi permetto di sollecitarle anch'io l'individuazione di un'area specifica di lavoro della Commissione sulla questione delle stragi.

Si tratta di un punto recente della storia dello scontro tra Stato e mafia; è un punto sul quale fino a questo momento abbiamo avuto una mole di informazioni comunque insoddisfacente per comprendere cosa è accaduto. Se questa mole rimane ai livelli attuali, non è sufficiente a dare spiegazioni e quindi continua a poter essere utilizzata per le interpretazioni più fantasiose. Mi sembra che sia un nostro interesse collettivo quello di approfondire quegli anni, di approfondire le ragioni per cui quelle stragi ci sono state e dentro quale contesto si debbano collocare. Non mi porrei dei particolari problemi. Certo, ci sono le preoccupazioni che desta la verità. Ma la verità va affrontata sempre. Non ripeto l'intervento svolto in Aula per esprimere il mio favore all'istituzione della Commissione Mitrokin. Ribadisco che la verità va affrontata sempre, a maggior ragione in questo caso, visto che è strettamente collegata ai fenomeni di cui la Commissione si occupa.

Ricordo anche, proprio perché la verità non è stata affrontata con le dovute cautele ed il dovuto scrupolo, che la Commissione stragi non esiste più. Trattandosi di stragi di mafia è dunque questa Commissione che se ne deve occupare, anche perché non potrebbe farlo nessun altro. Non c'è alcuna supplenza indebita, tutto rientra nel terreno di ricerca e di analisi che ci compete.

Signor Presidente, la sollecito in tal senso affinché lei per primo, anche per la sua cultura professionale e per la qualità delle attenzioni che ha verso questo problema, si renda conto che si tratta di un passaggio su cui la nostra Commissione non può stare zitta. Forse avrebbe dovuto farlo prima, ma io sono adesso componente di questa Commissione e adesso glielo chiedo con molta convinzione.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda la proposta di un Comitato per il contrabbando, rilevo che già il VI Comitato si occupa dei traffici internazionali, tra i quali sono compresi il contrabbando, il traffico degli stupefacenti e la tratta di persone. Lo stesso dicasi per il riciclaggio, ricompreso comunque nella competenza del IV Comitato che si occupa di traffici di natura economico-finanziaria.

Nell'Ufficio di Presidenza, si è discusso della tematica dello scioglimento delle amministrazioni comunali e si è ritenuto di affidarla al Comitato per i rapporti con gli enti locali, che evidentemente non deve limitarsi a fare da interfaccia con essi.

MARITATI (*DS-U*). Deve occuparsi anche della congruità della normativa.

PRESIDENTE. Certamente, ma quello è un Comitato onnicomprensivo, che abbraccerà un po' tutte le tematiche, interferirà su tutto e può essere investito anche di tali questioni.

Ritengo che il problema delle carceri debba essere affrontato in Commissione in sede plenaria, salvo poi costituire – se necessario – un Comitato *ad hoc*. Potremmo sentire l'attuale direttore del DAP, ed eventualmente anche coloro che lo hanno preceduto, ed ascoltare il programma del Ministro. Ritengo che questo dibattito debba essere calendarizzato, a breve scadenza, nel prossimo Ufficio di Presidenza, anche con riferimento alla problematica dell'articolo 41-*bis*, argomento già affrontato nel dibattito sulle dichiarazioni programmatiche, avanzando l'ipotesi di renderlo norma a regime e non norma temporanea regolarmente prorogata. Pertanto, propongo di discutere su tale questione in sede plenaria, salvo poi costituire un Comitato *ad hoc*, se lo riterremo utile, per svolgere i necessari approfondimenti.

Sul tema dei latitanti, vorrei prima acquisire in Commissione le indicazioni del procuratore nazionale antimafia e dei capi delle Forze di polizia; poi verificheremo se sia necessario costituire un Comitato *ad hoc*.

La Presidenza acquisirà dalle procure distrettuali competenti gli atti di indagine sul commercio e sulla macellazione clandestine. Propongo che, successivamente, sia nominato un relatore che riferisca alla Commissione sulla eventuale correlazione tra gli esiti delle indagini e le competenze della Commissione stessa, magari segretando la seduta. Anche in questo caso, verificheremo la necessità di costituire un Comitato *ad hoc*.

È stata affacciata in sede di Ufficio di Presidenza la proposta di ridurre il numero dei Comitati, che però non è stata accolta per evitare che si formino mega-comitati che diventano piccole commissioni, poiché ciò contrasta con l'indirizzo complessivo.

Quindi, se non vi sono obiezioni, si intende approvata la proposta di costituire i 10 Comitati e lo Sportello per i rapporti con il mondo della scuola.

Propongo che ognuno di questi Comitati – che per comodità definiamo permanenti, per distinguerli da quelli che verranno costituiti *ad hoc* – venga composto da 5 membri, affinché per tutti sia possibile partecipare all'attività di un Comitato e alle sedute della Commissione in sede plenaria. Se non vi sono obiezioni, si intende che anche questa proposta sia approvata.

Vorrei che anche la problematica dello scioglimento delle amministrazioni comunali fosse oggetto di un dibattito in Commissione, salvo poi attribuirle alla competenza dei Comitati.

Per quanto riguarda il tema delle stragi, ritengo che questo non possa essere attribuita ad un Comitato, almeno nella prima fase, perché in tal modo si sminuirebbe il peso dell'argomento, che invece è di enorme importanza. A mio avviso, dobbiamo calendarizzare a breve una seduta su tale problematica, ipotizzando di iniziare con l'audizione di chi ha condotto le indagini fino a ieri (oggi è al DAP), e degli altri soggetti che saranno indicati. Istituire un Comitato su una vicenda così importante, che involge la competenza della Commissione e che ha rilevanza straordinaria, significherebbe sminuire l'argomento e comunque creerebbe difficoltà di partecipazione ai vari componenti, penso tutti interessati a dare il loro apporto al dibattito e a conoscere gli atti. Pertanto, propongo di calendarizzare un dibattito in Commissione, possibilmente prima di programmare le

audizioni che verranno richieste, ipotizzando che l'ulteriore attività istruttoria della Commissione venga svolta da un eventuale Comitato *ad hoc*, che riferirà alla Commissione.

MARITATI (*DS-U*). Signor Presidente, mi consenta di esprimere il mio profondo dissenso in merito alla motivazione che ha testé espresso. Se il Comitato – come lei giustamente ha ricordato – ha un compito sostanzialmente istruttorio, non vedo come si possa sminuire l'importanza del tema. Se si ritiene che affidando una materia ad un Comitato se ne sminuisca l'importanza, dovremmo concludere che tutti gli argomenti trattati dai Comitati sono di per sé sminuiti.

Credo che questa scelta sia veramente delicata, perché se fin dall'inizio sottoponiamo all'esame di una Commissione numericamente così ampia la questione delle stragi, di rischia di paralizzare l'attività della Commissione stessa oppure di non concludere molto. Pertanto, mi permetto di insistere sulla necessità di valutare attentamente tale questione. Quindi, mi permetto di insistere sulla necessità di valutarla attentamente e di creare un Comitato (può anche essere composto da più di cinque membri). Tuttavia, per la vastità e l'importanza della materia da esaminare, se la Commissione non svolge un minimo di istruttoria, temo che i risultati non saranno confacenti a quelli che ognuno di noi dice di voler raggiungere.

CURTO (*AN*). Intervengo solo per comunicare soddisfazione in merito all'accoglimento sostanziale delle mie sollecitazioni.

Tuttavia, poiché il Presidente ha affermato che la materia del contrabbando è in sostanza inserita nei compiti propri del VI Comitato e poiché si tratta di materia specifica che già in passato è stata analizzata in modo articolato e diretto, rivolgo la seguente richiesta. Se non è possibile addivenire all'istituzione di un Comitato *ad hoc*, proposta che riconfermo, vorrei chiedere quantomeno che il VI Comitato possa utilizzare, per il suo nome, l'espressione iniziale: «sul contrabbando, sui processi di internazionalizzazione della criminalità» e via dicendo. Ritengo indispensabile una indicazione precisa.

PRESIDENTE. Si potrebbe parlare del contrabbando e degli altri traffici internazionali.

CURTO (*AN*). Signor Presidente, diventerebbe materia troppo vasta rispetto a quella che invece ha avuto una sua collocazione.

PRESIDENTE. Possiamo esplicitare in modo migliore per dare maggiore rilievo all'argomento, ma riveste la stessa importanza il traffico di droga.

In ogni caso, possiamo esplicitare nel modo seguente: «sul contrabbando e sugli altri traffici internazionali».

VENDOLA (RC). Siamo stati efficaci per quanto riguarda l'operazione «Primavera».

Comprendo la sensibilità del senatore Curto sul tema, ma la specificazione nella denominazione di un Comitato di una tipologia criminale è pericolosa perché elimina altre tipologie criminali che attualmente presentano una dimensione più grave.

Quindi, o si indicano tutte le tipologie con un certo ordine gerarchico o si dà per inteso che quel Comitato si occupa anche di contrabbando.

PALMA (FI). A dire il vero, non volevo intervenire, ma ora ne sento la necessità affinché le mie considerazioni siano riportate nel resoconto stenografico.

Il discorso che ho fatto prima in ordine al cosiddetto Comitato mafia e stragi - per gran parte mi ero rimesso alle valutazioni svolte prima di me dall'onorevole Vendola - nasceva da osservazioni concordate in sede di Ufficio di Presidenza.

Non ho paura della verità, anzi credo che questa Commissione - mi auguro di non essere nuovamente accusato di dire ovvietà - abbia l'obbligo di andare fino in fondo e senza alcun pregiudizio nell'accertamento dei fatti posti alla sua attenzione. Tuttavia, signor Presidente, in Ufficio di Presidenza avevamo discusso su che cosa dovessero essere i Comitati e tutti concordammo nell'interpretazione dell'articolo 15 del Regolamento. Ciò è tanto vero che si disse di variare i Comitati nella formulazione onnicomprensiva, generica che essi hanno e poi, a seguito delle sedute della Commissione, di provvedere a precisare in quali ambiti essi dovranno svolgere la loro attività istruttoria. Mi sembra che lo stesso debba accadere inevitabilmente anche per il cosiddetto Comitato mafia e stragi. Vale ciò che lei dice: si tratta di un tema così importante che non può essere sottratto all'interesse generale della Commissione. Modalità, tempi, finalità ed obiettivi, richiamati nel mio precedente intervento e anche in quello dell'onorevole Vendola, erano semplicemente indirizzati a capire quale tipo di attività istruttoria, all'esito delle riunioni della Commissione, dovrà essere eventualmente devoluta al Comitato.

Quindi, vorrei dare un'interpretazione autentica delle mie parole al fine di evitare che interpretazioni di altri ne offuschino il significato. Non vi è alcuna pregiudiziale - questo lo avevo già affermato - a qualsiasi forma di accertamento in ordine alla vicenda mafia e stragi. Vi è la necessità di ordinare il lavoro in modo tale che esso raggiunga l'obiettivo; conseguentemente vi è la necessità, nel passaggio dalla Commissione all'eventuale Comitato, di stabilire e comprendere in quali termini, in quali modi e con quali finalità quel Comitato, come tutti gli altri, debba muoversi. Non dobbiamo infatti dimenticare che, a norma della legge istitutiva e del Regolamento, il Comitato è semplicemente uno strumento di lavoro di cui la Commissione si dota per lo svolgimento dei suoi lavori.

MINNITI (DS-U). Signor Presidente, prendo atto di quanto lei ha detto.

Lei ha affermato che il tema mafia e stragi rappresenta una questione di grandissimo rilievo. Da questo punto di vista, mi sembra che lei riconosca quanto è stato affermato in numerosi interventi svolti in quest'Aula sia dalla maggioranza che dall'opposizione. Si tratta di una questione sufficientemente lontana per poter avere un quadro compiuto di ciò che è avvenuto e sufficientemente vicina per non essere archiviata, per non essere consegnata agli storici.

D'altro canto - come è stato in questa sede affermato - ci sono indagini e questioni che hanno avuto particolare rilevanza, che penso costituiscano un argomento di per sé di grande rilievo per questa Commissione e sarebbe francamente singolare se non lo affrontassimo.

Signor Presidente, ci ha proposto una ipotesi di lavoro che prevede - se non ho capito male - la calendarizzazione a breve scadenza di una discussione di carattere generale intorno a questo tema, l'eventuale svolgimento di audizioni al riguardo e poi, alla luce della discussione generale, l'approfondimento - nel caso se ne avverta la necessità e penso ciò avverrà - di un Comitato specificatamente istituito. Mi sembra questa un'ipotesi di lavoro convincente e, quindi, ritengo si possa rapidamente procedere in questa direzione.

Ritengo altresì particolarmente rilevante, dopo la discussione generale, che il primo momento di lavoro collegiale della Commissione sia su questo tema. Sarebbe un segnale particolarmente importante che la Commissione potrebbe dare anche al Paese che guarda ai nostri lavori.

Quindi, se non ho interpretato male il suo pensiero, mi sento di poter condividere la proposta che ha fatto.

BOBBIO (AN). Signor Presidente, prendo la parola solo per evidenziare che l'esigenza che avevo rappresentato nel mio precedente intervento si riferiva proprio alla necessità di razionalizzare il lavoro in relazione al tempo a disposizione e alla quantità di argomenti da affrontare.

Crede che sia del tutto evidente che nessuno di noi nutre alcun timore ad affrontare la verità e che anzi perseguiamo l'accertamento della verità in qualunque campo si voglia incidere con scopi conoscitivi.

Crede che la soluzione da lei proposta per razionalizzare il lavoro sotto il profilo della sua impostazione e del tempo a disposizione della Commissione sia assolutamente valida e convincente, per quanto riguarda sia il metodo sia delle strutture che, di volta in volta, dovranno occuparsi, all'interno della Commissione, delle varie materie.

Sottolineo ancora una volta l'esigenza di non perdere di vista i compiti di attualizzazione del lavoro della Commissione, che ritengo fondamentali proprio per la natura della Commissione stessa. È vero che conoscere, approfondire e verificare il passato in relazione ai fenomeni è un modo per conoscere i fenomeni stessi, ma è altresì vero che ciò non può significare assolutamente denegare una funzione conoscitiva e acquisitiva dei fatti attuali. Si tratta, infatti, di fenomeni che hanno una loro completezza anche se non una eccezionale rilevanza rispetto invece alla conoscenza dell'attuale.

FLORINO (AN). Signor Presidente, il mio intervento è del tutto personale e non intende muovere critiche a coloro che mi hanno preceduto. Non voglio star qui a raccontare il solito *iter* di questa Commissione, che purtroppo, secondo il mio punto di vista, ripercorre una strada sbagliata. Si arriva infatti sempre troppo tardi a fare le diagnosi su determinati fatti criminali, mentre poi in concreto la criminalità sta già molto avanti rispetto a quello su cui noi vogliamo indagare. Ho sentito ad esempio parlare della questione della macellazione clandestina: la macellazione clandestina legata ai clan esiste da oltre 40 anni nelle città. Ho sentito l'altro giorno che qualcuno si sorprende; lei stesso, signor Presidente, si è sorpreso per il fatto che a Napoli esiste l'imposizione...

PRESIDENTE. Credo sia stato travisato il mio pensiero.

FLORINO (AN). La sorpresa per un uomo che certamente non vive quelle realtà è tale che mi sconvolge, perché meravigliarsi per il fatto che la camorra impone determinati prodotti ai commercianti è fuori luogo, dato che si tratta di un fatto accertato da oltre venti anni.

PRESIDENTE. Non mi sono meravigliato!

FLORINO (AN). Da questo comunque deriva la mia puntualizzazione critica per il fatto che ci muoviamo su strade sbagliate. La stessa questione del contrabbando va completamente rivisitata, perché in realtà il contrabbando di tabacchi lavorati esteri non esiste più nelle nostre città. E' una cosa palpabile, drasticamente visibile, a Napoli i banchetti sono praticamente scomparsi. Di fatto vi è stata una battuta d'arresto, speriamo che non si limiti a questo, ma che il fenomeno sia stato definitivamente debellato.

Sulla questione specifica mafia e stragi ritengo che non vi possa essere alcuna sottocommissione: o è la Commissione nel suo *plenum* ad affrontare la questione, oppure ritengo, come gli altri commissari, di poter far parte di tale organo. Per l'occasione, voglio anche aggiungere che non possiamo soltanto fermarci alla questione mafia e stragi, ma dobbiamo orientare anche l'indirizzo sulla questione camorra e stragi. Ritengo inoltre - ripeto - che preposta a valutare questi aspetti non possa essere una sottocommissione composta da poche persone, ma debba essere la Commissione antimafia nella sua interezza.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, a questo punto, non essendovi altri iscritti a parlare e considerando l'ora, nonché il consenso pressoché unanime sull'andamento dei lavori e sull'indicazione dei Comitati da costituire, anche a seguito di eventuali discussioni, credo si possano concludere i nostri lavori per consentire lo svolgimento dell'Ufficio di Presidenza utile a quella calendarizzazione da più parti auspicata a vario titolo e per vari motivi.

I lavori terminano alle ore 13,20.

